



I Palazzi delle Istituzioni si aprono alla città

In occasione di tre ricorrenze dal profondo valore civico, il **25 aprile** (anniversario della Liberazione), il **2 giugno** (festa della Repubblica italiana) e il **4 novembre** (giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate), cinque istituzioni pubbliche che hanno sede in edifici storici torinesi aprono le loro porte per offrire un percorso insolito, nel cuore della città.

L'evento è promosso dalla **Città di Torino – Presidenza del Consiglio comunale** e dalla **Prefettura di Torino**, con la collaborazione della **Città metropolitana di Torino**, di **Turismo Torino e Provincia**, dei **Musei Reali** e dell'**Archivio di Stato di Torino**.

L'itinerario ha inizio a **Palazzo Civico**, storica sede del municipio cittadino, inserita nel nucleo originario della Torino di fondazione romana. Il percorso di visita, la cui partenza è prevista dal Cortile d'Onore del Palazzo stesso, di impianto tipicamente barocco, si snoderà attraverso le sue Sale Auliche: lo Scalone d'Onore seicentesco, la neoclassica Sala dei Marmi e il suo loggiato, la Sala delle Congregazioni, la splendida Sala Rossa, cuore della vita amministrativa torinese, per concludersi presso l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale che, eccezionalmente, aprirà le sue porte ai visitatori.

Percorse le vie che collegano il Palazzo di Città con Piazza Castello, si raggiungono i **Musei Reali** per la visita nelle sale di rappresentanza di Palazzo Reale, centro di comando della dinastia sabauda e prima reggia dell'Italia unita. Si sale al piano nobile attraverso lo Scalone d'Onore, commissionato dal re Vittorio Emanuele II all'architetto Domenico Ferri nel 1861, all'indomani dell'Unità d'Italia, quando per i Savoia si prospettava un ruolo nazionale con Torino capitale del nuovo regno. È un'architettura di gusto eclettico, con una decorazione ispirata a modelli barocchi. Si entra nel grande salone delle Guardie Svizzere, si attraversano numerose sale fastose tra cui quella del trono per giungere nella Galleria Beaumont, che prende il nome dal pittore di corte incaricato di dipingerne la volta. Qui ha sede l'Armeria Reale, che accoglie la raccolta dinastica di armi e armature antiche. Aperta al pubblico nel 1837 è una delle istituzioni culturali che Carlo Alberto promuove insieme alla quadreria di Palazzo Madama, futura Galleria



Sabauda, l'Accademia Albertina e la Biblioteca Reale. Al termine lo scalone alfieriano che collega gli appartamenti reali con le costruzioni destinate alle Segreterie di Stato, agli Archivi di Corte e al Teatro.

Il Palazzo delle Segreterie, oggi **Prefettura**, era destinato ad accogliere le funzioni amministrative. Il primo progetto si deve ad Amedeo di Castellamonte ed è contenuto nelle tavole del *Theatrum Sabaudiae* (1682). Il cantiere fu però interrotto poco dopo l'avvio delle fondazioni, per essere ripreso soltanto nel 1731 da Filippo Juvarra. Il famoso architetto, incaricato da Vittorio Amedeo II, aggiorna il progetto adeguandolo alla nuova funzione dell'edificio, destinato ad accogliere le Segreterie, che costituivano il vertice dell'apparato centrale di governo del sovrano. Nel 1738, due anni dopo la scomparsa di Juvarra, il nuovo architetto regio Benedetto Alfieri assume la direzione della fabbrica, lavorando in continuità col suo predecessore.

La destinazione ministeriale, amministrativa del palazzo rimane tale anche durante la dominazione francese, così come durante la restaurazione e nell'epopea risorgimentale. Dopo l'Unità d'Italia e il trasferimento della capitale nazionale a Firenze, nel 1866, il Palazzo delle Segreterie diviene sede della Prefettura di Torino.

La Galleria, ideata da Juvarra ma realizzata da Benedetto Alfieri tra il 1738 e il 1756, è un lungo ambiente di raccordo tra la Galleria Beaumont e gli Archivi di Corte, affacciata sui Giardini Reali. La decorazione della volta risale alla stagione del rinnovamento dei reali palazzi voluto da Carlo Alberto.

Dalla Galleria si passa all'aula del Consiglio della **Città metropolitana di Torino**, già Provincia di Torino. Nel 1864 Torino non è più capitale. Gli intendenti delle Segreterie vengono sostituiti dai Prefetti ai quali viene collegato un consiglio provinciale. L'ampia sala dedicata alle riunioni del consiglio, con le sue decorazioni, è un'interessante espressione dei modelli eclettici propri del periodo umbertino, ispirati alla tradizione pittorica e architettonica italiana.

Dall'aula metropolitana si giunge all'**Archivio di Stato** le cui sale furono ideate ancora una volta da Juvarra per conservare i documenti dell'Archivio di Corte, tuttora custoditi nelle «guardarobe» che circondano le stanze. Originariamente i



Regi Archivi erano uno dei luoghi più segreti dello Stato sabauda: potevano accedervi solo il re, i suoi ministri e gli archivisti.

L'itinerario attraverso i palazzi delle istituzioni si conclude con la visita della preziosa Biblioteca antica dell'Archivio e termina con lo scalone juvarriano, antica via di accesso e di uscita dalle sale dell'Archivio di Corte.

Modalità di visita

I gruppi saranno accompagnati nella visita dai volontari delle istituzioni coinvolte, insieme agli studenti dell'Istituto Norberto Bobbio di Carignano impegnati in un progetto di alternanza scuola-lavoro. L'ingresso è gratuito esclusivamente su prenotazione. Per l'accesso in Prefettura è necessario esibire un documento di identità.

Informazioni e Prenotazioni: www.turismotorino.org/visite_palazzi_istituzioni

Turno A: partenza da Palazzo Civico ore 14.00; partenza da Palazzo Reale 16.00

Turno B: partenza da Palazzo Civico ore 14.25; partenza da Palazzo Reale 16.15

Turno C: partenza da Palazzo Civico ore 14.50; partenza da Palazzo Reale 16.30

Turno D: partenza da Palazzo Civico ore 15.15; partenza da Palazzo Reale 16.45

Massimo 25 persone per gruppo.

Accessibilità

Il percorso è interamente accessibile a persone con disabilità motoria che facciano uso di carrozzina manuale, grazie all'impiego di un montascale cingolato (manovrato da personale dedicato) nello scalone di collegamento tra Armeria Reale e Prefettura. Coloro che utilizzano una carrozzina elettrica possono eventualmente servirsi della carrozzina manuale in dotazione ai Musei Reali. Per coloro che non volessero fare il percorso con la carrozzina e/o con il montascale cingolato, sarà possibile entrare direttamente nella Prefettura, saltando i Musei Reali, che potranno essere visitati in altra data.